



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Ufficio Condizione Generale del Personale

N. 12/5-1 di prot.

Roma, 28 marzo 2017

OGGETTO: AZIONE DI COMANDO E RAPPORTI INTERPERSONALI PER LA VALORIZZAZIONE INDIVIDUALE E L'EFFICIENZA ISTITUZIONALE.

AI COMANDI DIPENDENTI
FINO A LIVELLO STAZIONE (COMPRESO)

LORO SEDI

RIFERIMENTI NORMATIVI

- a. Art. 1346 del D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 "Codice dell'Ordinamento Militare".
- b. Art. 725 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 "Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento Militare".
- c. Premessa al "Regolamento Generale per l'Arma dei Carabinieri" - ed. 1994.
- d. Circolare n. 312/3-1-1986 di prot., datata 17 luglio 1987, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri I Reparto - SM - Ufficio Addestramento e Regolamenti.
- e. Circolare n. 458/211-5-2005 di prot., datata 28 dicembre 2015, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri I Reparto - SM - Ufficio Personale Ufficiali.

Le condizioni di vita e di servizio del personale dell'Arma dei Carabinieri costituiscono, lo sappiamo, qualificante punto di riferimento dell'azione di governo delle risorse umane e strumentali, perché ciascuno possa affrontare nella migliore efficienza psico-fisica l'impegnativa nostra missione al servizio dello Stato, della legge e dei cittadini. È un'azione essenziale che deve essere ben condotta e supportata a ogni livello per alimentare costantemente la responsabilità e l'orgoglio dell'appartenenza, la dedizione al servizio e la motivazione, che da sempre costituiscono cifra distintiva del Carabiniere e comune substrato della riconosciuta efficienza dell'Arma.

L'ispirazione a questi principi - magistralmente iscritti nei nostri documenti istitutivi e nei regolamenti discendenti, sviluppati e coltivati nel tempo - ha guidato generazioni di Carabinieri e continua a offrire spunti di straordinaria modernità anche nel raffronto con le strategie perseguite nel mondo aziendale e istituzionale contemporaneo, dove - forse in virtù di esperienze come la nostra - si è pienamente scoperto il valore aggiunto, determinante anche in termini di efficienza, della centralità dell'individuo, del coinvolgimento attivo di ciascuno e dell'attenzione al clima relazionale interno.

Il Carabiniere di ogni grado è la vera, fondamentale risorsa dell'Arma; una risorsa selezionata e preparata, che è necessario sia ben indirizzata, valorizzata, motivata e sostenuta. Di ciò ognuno di noi deve avere piena consapevolezza per orientare conseguentemente il comportamento e l'azione nei rapporti interpersonali, in un ambiente in cui è richiesta la partecipazione solidale di ciascun Carabiniere, sorretta dalla comprensione del ruolo e dallo spirito di coesione che accompagna la nostra condizione militare. Questo vale per tutti, a cominciare dai più elevati in grado, più anziani, più autorevoli, quale che sia l'incarico ricoperto.

L'occasione di pratica e di crescita più importante di questa condizione è quella dell'incontro diretto, del colloquio tra commilitoni che nella stessa Istituzione lavorano, vivono e convintamente, a ragione, si riconoscono. Incontro e colloquio che consentono la migliore conoscenza di personalità, aspirazioni, valutazioni, situazioni e stati d'animo comunque incidenti sul modo di vivere l'appartenenza all'Arma e sulle prestazioni di servizio di ciascuno. Incontri e colloqui che possono e devono, quindi, essere ricercati in ogni favorevole circostanza, anche per meglio corrispondere ad esigenze di chiarimenti e di orientamenti professionali concreti, per cogliere e dare eventuali segnali di attenzione.

Questo deve anzitutto avvenire, ineludibilmente, a cura dei Comandanti, sia nei periodi dedicati alle attività addestrative nell'ambito dei reparti (*istruzione settimanale*), sia in occasione di visite e ispezioni, sia in ogni altro utile e possibile momento. In tali circostanze, da parte di chi sa ben esercitare l'azione di comando, possono essere apprese e approfondite, con sensibilità e discrezione, ove si percepisca la disponibilità degli interessati, contingenti situazioni di disagio, morale e materiale, per condividere soluzioni adeguate, anche avvalendosi delle diverse possibilità offerte dall'Istituzione (*sostegno economico, supporto psicologico, informazioni per importanti scelte medico-sanitarie, provvedimenti di impiego, ecc.*).

In questo percorso ci accompagna la consapevolezza che il confronto aperto, rispettoso della personalità e del ruolo di ciascuno, il dialogo diretto e la disponibilità ad aiutare e a farsi aiutare - nell'osservanza della militarità e della disciplina, cui siamo tutti responsabilmente uniformati - non intaccano affatto le posizioni e le funzioni ricoperte o i rapporti gerarchici, ma anzi ne rafforzano sostanzialmente il contenuto in virtù dell'apporto dei valori umani e professionali che scaturiscono naturalmente dalle reciproche interazioni.

Sono, questi, gli elementi costitutivi delle condizioni di serenità, di coesione, di reciproco sostegno, che, insieme alla capacità e all'impegno, assicurano il mantenimento del più alto grado di realizzazione professionale e umana del singolo e di efficienza di ogni Reparto e dell'intera Istituzione e, quindi, la conferma della stima della gente, della più proficua collaborazione con i nostri referenti istituzionali e con le comunità, per il pieno raggiungimento degli obiettivi di servizio al Paese che le leggi, i regolamenti e le disposizioni amministrative ci assegnano.

Proseguendo con determinazione su questa strada potremo continuare, sul modello che ci ha forgiati dalle origini, a consolidare la nostra saldezza interiore e a sostenere efficacemente la nostra funzionalità complessiva, dando ciascuno tangibile prova che l'Istituzione e l'appartenente all'Arma possono realmente offrirci vicinanza e supporto in ogni situazione professionale e personale che lo richieda.

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C.A. Tullio Del Sette)

